

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dal Professor Leghissa

Nel suo intervento, il professor Giovanni Leghissa ha trattato questioni filosofiche legate all'intelligenza artificiale (IA) e all'autorialità, offrendo una prospettiva ampia e critica. Ecco i punti principali:

1. **Intelligenza Artificiale come Proseguimento della Cibernetica:**

- Leghissa ha sottolineato che ciò che oggi chiamiamo IA trova le sue radici nella cibernetica, disciplina sviluppata per controllare e gestire l'informazione. Egli critica l'uso dell'espressione "intelligenza artificiale," sostenendo che termini come "cibernetica" meglio rappresentano l'IA come strumento di controllo e catalogazione, piuttosto che come un'entità pensante.

2. **Artefatti e Co-Evoluzione:**

- Riferendosi a Darwin e alla teoria dell'evoluzione, Leghissa ha spiegato come gli esseri umani co-evolvono non solo con gli altri esseri viventi, ma anche con gli artefatti da essi creati. In questo contesto, il linguaggio stesso è visto come un artefatto, un'entità con una propria autonomia. Leghissa ha citato Calvino per spiegare come il linguaggio abbia una vita propria, influenzando e limitando le possibilità creative degli autori.

3. **Linguaggio e IA come Dispositivi di Controllo:**

- La produzione di testi e opere letterarie tramite IA solleva la questione del controllo. Secondo Leghissa, la IA e la creazione artistica non sono autonome, ma inserite in un sistema istituzionale che le regola e che include l'arte e le strutture sociali. Questo legame tra IA e apparati di controllo riflette il pensiero di Foucault, per cui ogni pratica discorsiva o artistica si trova sempre dentro istituzioni che ne determinano limiti e significato.

4. **Ruolo delle Macchine nel Sistema Geopolitico:**

- Leghissa ha discusso la dimensione geopolitica della tecnologia, osservando come le grandi aziende di IA (come Google e Microsoft) siano parti integranti del potere statale. Ha evidenziato come le IA siano strumenti al servizio di governi e imperi, amplificando le capacità di proiezione di potere a livello globale e costituendo strumenti strategici di controllo.

5. **Margini di Libertà nelle Democrazie:**

- Infine, Leghissa ha enfatizzato che, sebbene l'IA e la tecnologia siano parte di sistemi di controllo, in società democratiche vi è ancora la possibilità di utilizzare questi strumenti per l'emancipazione. Per preservare tale libertà, secondo Leghissa, è necessario che i cittadini comprendano e sfruttino i margini democratici a loro disposizione.

In sintesi, il professor Leghissa ha invitato a una riflessione critica sull'IA come strumento che, pur essendo tecnologicamente neutrale, è sempre intrecciato con il potere politico e sociale, sollevando questioni di autonomia, controllo e libertà.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dalla Professoressa Lagioia

L'intervento della professoressa Francesca Lagioia al convegno "Che cos'è un autore?" affronta in modo approfondito le questioni aperte legate all'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nella creatività e nell'autorialità, evidenziando problematiche giuridiche e concettuali. Ecco i principali punti e questioni che emergono:

1. Tipi di creatività dell'IA:

- La Lagioia distingue tre tipi di creatività:
 - **Creatività combinatoria** (combinare elementi già noti in modi nuovi);
 - **Creatività esplorativa** (innovare all'interno di uno schema esistente, come nel caso del Requiem di Mozart);
 - **Creatività trasformativa** (creare un nuovo ambito concettuale, come avvenne con l'impressionismo), che, attualmente, l'IA non possiede.
- Questa distinzione solleva una questione fondamentale: se e quando l'IA potrà davvero essere considerata creativa in senso proprio, aprendo a nuove modalità di pensiero o a paradigmi artistici inediti.

2. Uso dei dati per addestrare l'IA e questioni di diritto d'autore:

- Una questione chiave è se e come si possano usare opere protette per addestrare i modelli di IA. Storicamente, è stato ammesso un "uso trasformativo" dei contenuti protetti per finalità non artistiche; tuttavia, con le IA generative che producono opere d'arte, la situazione è cambiata.
- La Lagioia evidenzia il dibattito su eventuali consensi o diritti di opposizione da parte dei detentori dei diritti. Da un lato, chiedere il consenso aiuterebbe gli autori a trarre vantaggio dalle loro opere; dall'altro, la richiesta di consenso renderebbe più oneroso e meno accessibile lo sviluppo di modelli di IA per soggetti meno facoltosi, consolidando il monopolio di poche grandi aziende tech.

3. Rischio di mimesi della personalità artistica:

- Un problema più sottile e complesso è la possibilità che l'IA imiti non solo opere specifiche ma anche la "personalità artistica" di un autore. Il progetto "The Next Rembrandt" (Microsoft) è un esempio di IA che crea un'opera in perfetto stile Rembrandt senza copiare un'opera esistente, ma simulando l'identità artistica del pittore.
- Questa capacità pone la questione di una possibile competizione tra gli artisti e un "doppelgänger digitale", aprendo il dibattito sull'esigenza di diritti di identità o personalità artistica piuttosto che di copyright.

4. Diritto di opposizione e difficoltà tecniche:

- Il regolamento europeo, in particolare l'IA Act, include il diritto di opposizione per gli autori, ma questo comporterebbe la necessità di riaddestrare i modelli da zero se un autore si oppone, un'operazione altamente complessa e costosa.
- In questo contesto, si aprono domande sul reale equilibrio tra i diritti degli autori e la praticità tecnica di tali normative, specialmente per modelli linguistici usati anche in ambiti non creativi.

5. Identità e diritti della personalità nell'arte e nella musica:

- Un altro caso interessante è il rischio che l'IA "imiti" tratti molto personali di un artista, come la voce di un cantante, ricreandola per canzoni non eseguite dall'artista stesso. Secondo Lagioia, questo tipo di utilizzo potrebbe rientrare in diritti di identità o personalità, piuttosto che in tradizionali diritti d'autore.

- Questa riflessione porta a una potenziale ridefinizione del concetto di "proprietà artistica" nell'era digitale, considerando l'autorialità come parte dell'identità personale e non solo come proprietà intellettuale.

Queste questioni sollevano molte sfide per la legislazione e per la società in generale, e sottolineano l'urgenza di ridefinire l'autorialità e i diritti creativi nell'era dell'IA.

Nel suo intervento, il professor Maurizio Lana ha sollevato alcune questioni fondamentali sulla natura dell'autorialità nell'epoca dell'intelligenza artificiale, ripercorrendo riflessioni storiche e avanzando nuove domande sull'identità autoriale in relazione agli strumenti digitali.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dal Professor Lana

1. L'Autore Come Concetto Multifaccettato e Storico:

- Lana ricorda che la riflessione sull'autore non è nuova, citando San Bonaventura, che già nel Medioevo distingueva vari ruoli (scriba, compilatore, commentatore, autore) per chi produceva testi. Lana evidenzia come queste distinzioni siano ancora rilevanti oggi, suggerendo che non siamo i primi a confrontarci con la complessità dell'autorialità.

2. L'Accountability e la Responsabilità dell'Autore:

- Lana sottolinea l'importanza di stabilire una chiara accountability. In un mondo dove l'IA partecipa alla creazione di contenuti, a chi viene attribuita la responsabilità? Lana critica l'idea di attribuire l'autorialità a un sistema, evidenziando che solo un soggetto umano può assumere responsabilità per i contenuti. Un esempio che offre è quello dell'uso dell'IA in ambito assicurativo: quando una decisione viene presa dal sistema, la responsabilità è dell'IA o di chi ha creato e regolato il sistema?.

3. L'Illusione dell'IA come Creatore Autonomo:

- Lana affronta la tendenza, in ambito umanistico, a considerare l'IA come dotata di una sorta di creatività autonoma, ma avverte che questo rischio potrebbe portare a ridurre l'essere umano a "macchina fungibile", simile ai sistemi di IA che esso crea. Questa posizione critica l'entusiasmo per la creatività delle IA e sottolinea la necessità di mantenere una distinzione tra il soggetto umano e la macchina.

4. La Documentalità e la Società Basata sui Documenti:

- Il professor Lana richiama il concetto di documentalità di Maurizio Ferraris, secondo cui ogni documento dovrebbe avere un soggetto responsabile. In una società come la nostra, che si basa su documenti (contratti, certificati, ecc.), attribuire l'autorialità a sistemi di IA potrebbe creare una società in cui il concetto di responsabilità personale viene offuscato o distribuito in modo poco chiaro.

5. La Riflessione Filosofica e la Critica del “Presentismo”:

- Infine, Lana sottolinea il rischio di "presentismo", ossia l'idea che le domande sull'autorialità e la creatività emergano solo con l'IA, mentre in realtà sono temi antichi che si sono evoluti nel tempo. Egli suggerisce che l'IA può essere vista come una continuazione e non come una rottura netta con il passato, e invita a considerare la tecnologia come uno strumento di scrittura, anziché un autore indipendente.

Il professor Lana invita a un dibattito ampio che non riduca l'autore a una figura esclusivamente tecnica o accessoria, ma che consideri le implicazioni etiche e sociali delle tecnologie. La sua riflessione mette in luce la necessità di mantenere un senso di responsabilità umana dietro le opere e le decisioni prodotte, anche quando queste coinvolgono strumenti avanzati come l'IA.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dal Professor D'Isa

Durante il suo intervento, Francesco D'Isa ha esplorato in modo radicale il concetto di autorialità nell'era dell'intelligenza artificiale, analizzando il significato di "autore" e mettendo in discussione l'individualismo autoriale che caratterizza la cultura contemporanea. Ecco le questioni principali che ha sollevato:

1. L'IA non introduce problemi nuovi, ma riapre questioni antiche:

- D'Isa ritiene che l'IA non generi problemi inediti, bensì riporti alla luce domande già emerse in passato, come quella sull'identità dell'autore. Ad esempio, l'invenzione della fotografia aveva già sollevato preoccupazioni sull'autorialità, spingendo a chiedersi se il fotografo o la macchina fotografica fosse l'autore.

2. L'automazione e la delega agli strumenti:

- L'IA rappresenta solo una delle forme di automazione che l'essere umano ha sempre utilizzato per estendere le proprie capacità creative. D'Isa suggerisce che, proprio come l'uso della prospettiva nel Rinascimento, l'automazione fa parte della storia dell'arte, e non deve essere vista come una minaccia alla creatività umana.

3. L'autorialità come illusione:

- D'Isa sostiene che l'autorialità sia un'illusione culturale, particolarmente radicata nella società occidentale, dove si tende a idealizzare l'autore come figura creativa indipendente. Secondo lui, ogni opera è intrinsecamente collettiva e rappresenta una somma di influenze culturali, sociali e materiali (come l'uso del blu per le Madonne, scelto per il suo costo elevato, piuttosto che per ragioni estetiche).

4. La necessità di un autore per motivi di responsabilità e compenso:

- L'identificazione di un singolo autore risponde più a esigenze di responsabilità e di retribuzione economica che non a una reale distinzione ontologica. D'Isa sottolinea come questo concetto di autorialità individuale sia rafforzato dal nostro contesto sociale e dalle necessità economiche del sistema dell'arte.

5. Il libero arbitrio e l'illusione dell'individualità creativa:

- Uno degli aspetti più provocatori dell'intervento riguarda il libero arbitrio: D'Isa sfida l'idea che l'essere umano sia interamente artefice delle proprie creazioni. Vede l'illusione dell'autorialità individuale come una rassicurazione che la società adotta per evitare di riconoscere la meccanicità dei nostri atti e del nostro pensiero, un pensiero che il filosofo invita a superare per comprendere il carattere collettivo della creatività umana.

D'Isa quindi mette in discussione il concetto di autore come singola entità creativa, proponendo una visione dell'autorialità come fenomeno collettivo e storico.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dall'artista Roberto Fassone

Roberto Fassone, nel suo intervento, ha condiviso un approccio sperimentale e personale all'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nell'arte, evidenziando il suo rapporto con questa tecnologia come mezzo di esplorazione e creazione artistica. Ecco i punti principali:

1. IA come Medium e Non Solo Strumento:

- Fassone preferisce pensare all'IA non solo come uno strumento tecnico per ottenere risultati predeterminati, ma come un *medium*, ossia un canale che permette di entrare in contatto con dimensioni sconosciute, simile a un ponte tra mondi diversi. Questo punto di vista richiama una pratica quasi "spirituale" o "esoterica" nell'interazione con l'IA, che va oltre il semplice utilizzo tecnico.

2. La Ricerca di Vibrazioni e Frequenze Metafisiche:

- L'artista racconta di come, usando prompt poetici e metaforici con IA come Midjourney, sia riuscito a ottenere immagini che sembravano emergere da una "frequenza" diversa. Questo metodo, che lui stesso paragona a una seduta spiritica, gli ha permesso di ottenere creazioni sorprendenti, che sembravano animate da uno spirito nascosto nella macchina.

3. L'IA come Potenziale Autore:

- Fassone crede che l'IA possa diventare una sorta di autore, capace di creare opere in grado di generare emozioni profonde e uniche. Nonostante dietro ogni opera ci sia un prompt umano, egli vede l'IA come capace di assimilare e rielaborare l'arte del passato, generando risultati che possono colpire il fruitore in modi simili a quelli provocati da opere create da esseri umani.

4. Dialogo con l'IA attraverso Prompt Poetici:

- Durante una commissione, Fassone ha scelto di utilizzare prompt dal linguaggio poetico e immaginifico, creando connessioni personali con l'IA. Questi prompt, ispirati a riferimenti culturali e personali (come la figura di Pamela Colman Smith o citazioni da canzoni), sono stati pensati per consentire all'IA di produrre immagini che portassero in sé una qualità artistica e metafisica, piuttosto che una semplice rappresentazione visiva.

5. L'Arte dell'IA come Espansione dell'Immaginazione Umana:

- Fassone osserva che l'IA potrebbe aiutarci a superare i limiti della nostra immaginazione, creando nuove forme espressive e nuove modalità di sentire ed interpretare il mondo.

Sottolinea, tuttavia, che il suo entusiasmo per l'IA non deve essere inteso come un inno acritico alla tecnologia, ma come una possibilità artistica in più.

In sintesi, Fassone considera l'IA un tramite che amplia la pratica artistica, un mezzo con il quale entrare in contatto con idee e ispirazioni nuove, riconoscendo nell'IA la capacità di creare un'arte diversa, ma con pari dignità.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dall'artista Kard

Nel suo intervento, l'artista digitale Kard ha illustrato il suo rapporto con l'intelligenza artificiale (IA) attraverso un progetto intitolato **Herbarium Dancing for an AI**, che esplora l'uso dell'IA nella creazione artistica, in particolare nella danza. Ecco i punti chiave del suo discorso:

1. IA come Co-Coreografa

- Kard ha descritto l'IA come una "coreografa" che, nel progetto, interpreta e traduce i movimenti umani in forme nuove, enfatizzando gli errori generati come contributi originali e creativi. Questi errori rappresentano una sorta di autorialità dell'IA, che introduce variazioni inaspettate e movimenti che né l'artista né i danzatori avrebbero immaginato.

2. Processo di Trasformazione del Movimento:

- Inizialmente, Kard ha cercato di trasferire con precisione i movimenti delle danzatrici a un ambiente digitale (nel metaverso di Roblox). Tuttavia, nonostante le attenzioni tecniche, l'IA produceva errori che Kard ha trovato interessanti e ha deciso di mantenere come elementi distintivi del progetto.

3. Approccio all'Errore Come Elemento Creativo:

- Kard ha trasformato gli errori dell'IA in un elemento artistico, chiedendo alle danzatrici di imparare la coreografia che l'IA aveva generato tramite questi "difetti". Questo processo ha portato alla creazione di una danza che si muove tra le intenzioni umane e le interpretazioni digitali, dando vita a una nuova forma coreografica interspecie tra umano, pianta e IA.

4. Antropomorfizzazione e Fusione Digitale:

- Kard ha poi applicato la coreografia generata dall'IA a delle piante digitali nel progetto, cercando di mantenere la loro "natura vegetale". Per rendere le piante compatibili con i movimenti umani, ha creato una versione antropomorfizzata, ma minimamente umana, che si è evoluta in una sorta di danza interspecie.

5. IA come Medium e Interprete Autoriale:

- Kard ha riflettuto sul ruolo dell'IA come "mediatrice" e "cocoreografa" che, interagendo con gli elementi umani e vegetali del progetto, ha contribuito a creare una coreografia che va oltre l'intenzione originaria, aprendo a nuove possibilità espressive e alla reinterpretazione dell'autorialità nell'era digitale.

In sintesi, Kard ha esposto una visione dell'IA come co-creatrice e interprete, il cui "errore" è una fonte di innovazione e creatività, capace di arricchire la coreografia con nuove dinamiche che sfidano i confini tra umano, vegetale e digitale.

Punti e Questioni Aperte Evidenziate dallo scrittore Wu Ming 2

Nell'intervento dello scrittore Wu Ming 2 al convegno "Che cos'è un autore?", sono emerse diverse questioni critiche legate all'intelligenza artificiale e all'autorialità. Ecco i principali punti trattati:

1. Autorialità come Filtro dell'Immaginario Collettivo:

- Wu Ming 2 ha spiegato come il ruolo dell'autore consista nel selezionare, elaborare e reinterpretare l'immaginario collettivo. Ogni opera è il frutto di influenze e riferimenti comuni, selezionati e organizzati in modo unico, con l'intento di produrre un testo "nuovo". Questa riflessione sottolinea l'idea che l'autorialità sia un processo di elaborazione piuttosto che un atto di creazione assoluta.

2. La Questione della Responsabilità (Accountability):

- Secondo Wu Ming 2, l'autore umano consente di tracciare l'origine delle informazioni e dei riferimenti utilizzati in un'opera. Con un sistema di IA, questa tracciabilità si perde, poiché è difficile identificare chiaramente le fonti e la provenienza del materiale utilizzato per l'addestramento. Questo crea una separazione tra il testo prodotto e la sua origine, rendendo complesso attribuire una responsabilità.

3. L'Intenzionalità e il Significato nell'Opera:

- L'autore ha evidenziato l'importanza dell'intenzionalità, cioè la volontà di riferirsi a qualcosa di specifico nel mondo reale. Ha usato la metafora della formica che traccia una linea casuale sulla sabbia, simile al profilo di Winston Churchill, per spiegare che il significato dipende dall'intenzionalità umana, assente in una macchina. Pertanto, l'IA non "significa" nulla senza un'intenzionalità a monte, rendendo il suo ruolo nella creazione meno significativo rispetto a quello umano.

4. Impatto Economico e Valore del Lavoro Creativo:

- Wu Ming 2 ha criticato la tendenza a svalutare il lavoro umano nelle collaborazioni con le macchine. L'uso di testi pre-tradotti da IA nella traduzione, ad esempio, viene spesso utilizzato per giustificare una riduzione del compenso dei traduttori. Questo approccio sottovaluta il lavoro di rifinitura e correzione necessario e devalorizza le competenze umane, sollevando questioni etiche ed economiche nel contesto della collaborazione uomo-macchina.

5. Impatto Ambientale dell'IA:

- Infine, Wu Ming 2 ha messo in evidenza la questione ambientale. L'uso intensivo di IA, specialmente in processi creativi, richiede una grande quantità di energia, contribuendo a un significativo impatto ambientale. Questo aspetto rappresenta un costo nascosto della collaborazione con le macchine, spesso trascurato nel dibattito sull'IA e la creatività. In sintesi, Wu Ming 2 propone una riflessione critica sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito creativo, sollevando preoccupazioni riguardanti la responsabilità, l'intenzionalità, il valore del lavoro umano e l'impatto ambientale.